



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Via della Trinità dei Pellegrini, 1 - 00186 Roma
tel. 06 6876662 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Roma, 6 marzo 2014

Ill.mo On. le Andrea ORLANDO

Ministro della Giustizia

ROMA

Gentile sig. ministro,

questa Federazione, la prima per grado di rappresentatività nell'Amministrazione della Giustizia, si è sempre contraddistinta per lo spirito costruttivo con cui ha affrontato le innumerevoli problematiche del mondo della giustizia, globalmente inteso.

Ciò premesso, pur in un momento così difficile per il nostro Paese, sia sotto l'aspetto sociale che politico-economico, mi rivolgo con fiducia alla S.V., al fine di esplicitare alcune considerazioni che di volta in volta emergono nel corso dei miei frequenti incontri con il personale circa le condizioni in cui versa la "nostra" Amministrazione, che Ella oggi ha l'onore e l'onere di rappresentare.

Sono tantissimi anni che l'amministrazione giudiziaria e quella penitenziaria sono state interessate da riforme che erano però "figlie" di un pressoché perenne stato emergenziale, da cui è proprio difficile uscire. Questo perché dovendo operare quasi sempre in detto stato di grandissima difficoltà il legislatore ha prodotto solo provvedimenti mediocri, che di innovativo hanno avuto ben poco e che inevitabilmente si sono riversati sulle spalle dei lavoratori; i quali, a loro volta, sono stati costretti a sopportare innumerevoli sacrifici personali ed economici che,

specialmente adesso, con la forte crisi economica che il Paese sta attraversando da quasi sei anni, ricadono inevitabilmente sulle loro famiglie.

E' di tutta evidenza, signor Ministro, che né la giustizia penale, né quella civile, né, tanto meno, gli Istituti di pena, sovraffollati fino all'indecenza, hanno potuto giovare delle c.d. presunte "riforme" attuate dai governi passati.

A mio modesto parere, forse sarebbe stato molto più utile occuparsi delle vere ed efficaci modifiche dei codici di procedura penale e civile, e delle norme che regolano l'esecuzione penale. Poiché su tali temi negli ultimi vent'anni nulla o quasi si è fatto, è fortemente auspicabile che il legislatore torni su queste delicate materie con la massima urgenza, anche percorrendo in Parlamento "corsie preferenziali", laddove possibili.

Il fatto che fino ad oggi si sia proceduto con tagli lineari di risorse umane e materiali, nonostante i crescenti carichi di lavoro e l'impellente esigenza di nuovi fondi necessari per il buon funzionamento del "sistema-giustizia", sia a me personalmente che a migliaia di lavoratori appare davvero strano, mi creda.

*Signor Ministro, almeno per quanto concerne la logica delle cose, credo che anche Ella vorrà convenire che **l'equazione "aumento esponenziale dei carichi di lavoro e taglio degli organici" è completamente sballata almeno da un punto di vista concettuale, e tale errato assunto si ripercuote negativamente anche sulla dignità delle lavoratrici e dei lavoratori** (come se fossero stati e fossero ancora oggi loro gli artefici del malfunzionamento della Giustizia, deprivandoli in tal modo anche della loro dignità).*

*Quindi, a mio parere, ritengo che, per risollevare le sorti del sistema-giustizia, sia prioritario **ridare innanzitutto dignità a chi lavora al suo interno**. Questo può avvenire solo al verificarsi di alcune condizioni indispensabili: una migliore condizione lavorativa, e il riconoscimento effettivo della particolare specificità e atipicità delle funzioni, che ogni "lavoratore giudiziario" ed ogni "lavoratore penitenziario" esercitano nei luoghi di lavoro.*

Ed è proprio per i motivi suindicati, signor Ministro, che ritengo necessario sollecitarLa affinché voglia porre in essere ogni utile iniziativa, anche attraverso un intervento legislativo, che consenta al

Ministero della Giustizia di intraprendere una serie di percorsi virtuosi che, ritengo, siano di vitale importanza, ovvero:

- *destinare al Ministero della Giustizia una cospicua “fetta” del Fondo Unico Giustizia, che vada ad integrare le risorse del Fondo Unico di Amministrazione, notoriamente insufficienti alla bisogna. Sono infatti i lavoratori della Giustizia, signor Ministro, che con la loro infaticabile attività contribuiscono al recupero dei fondi confiscati alle varie criminalità organizzate. Sarebbe, di conseguenza, **un atto di straordinaria equità devolvere alla loro professionalità una quota di quanto viene recuperato.***
- *Ridisegnare completamente, e attuare in tempi ragionevolmente brevi, una nuova politica degli organici, seria ed efficiente, che magari potrebbe riprendere dal bandire nuovi concorsi, e dare sempre maggior rapidità concretezza alla c.d. “mobilità in entrata”.*

Bisognerebbe, poi, signor ministro, metter mano ad alcuni aspetti normativi che contribuiscano ad alleggerire il carico di lavoro dei Tribunali e degli Istituti di pena.

Una nuova disciplina per quanto concerne la custodia cautelare e le misure alternative al carcere sarebbe più che necessaria, anzi, indispensabile.

*E poi, un salutare sfoltimento di quella pletora di norme che regolano il processo penale e quello civile, non dico che sarebbe la panacea di tutti i mali, ma contribuirebbe ad eliminarne un cospicuo numero. Affidare, inoltre, più competenze alla **mediazione civile** potrebbe rappresentare un valido aiuto a tutto il sistema-giustizia.*

Sarebbe, poi, opportuna una radicale modifica delle norme che disciplinano la magistratura onoraria.

Sono al riguardo personalmente convinto che “svecchiare” (vorrei perdonarmi il termine) i ranghi dei magistrati onorari liberando spazio, ad esempio, per tantissimi giovani avvocati non potrebbe che produrre effetti benefici. Forse inizialmente perderemmo un po’ di esperienza (che comunque si acquisisce sul campo) ma la nostra Amministrazione ne guadagnerebbe in termini di “freschezza” e di entusiasmo offerti, comunque, da personale onorario anagraficamente giovane ma nel contempo altamente qualificato.

Infine, è risaputo che anche Ella, sig. ministro, fino a quando nel recente passato si è occupato quotidianamente dei problemi del sistema-giustizia, abbia espresso in più di una occasione quali fossero le maggiori emergenze da affrontare e risolvere per ridare credibilità al sistema stesso e fiducia ai cittadini che, per un qualsivoglia motivo, dovessero aver bisogno di rivolgersi all'autorità giudiziaria.

Ella ha focalizzato l'attenzione su cinque grandi questioni, da risolvere con urgenza: 1) garantire la mobilità del personale amministrativo da altri ministeri verso il Ministero della Giustizia; 2) Semplificazione dei riti del processo civile; 3) Stabilizzazione e in qualche modo più certezze alla magistratura onoraria; 4) Valorizzazione della mediazione civile: da modificare e regolamentare più efficacemente; 5) Superamento del divieto di poter utilizzare i magistrati di prima nomina nelle Procure, il che significherebbe far fronte in modo efficace ai vuoti in organico che in molte realtà stanno diventando drammatici.

Posso al riguardo affermare, con sufficiente certezza, che molti dei concetti che Ella, in più occasioni, ha inteso esprimere sono pressoché sovrapponibili alle nostre stesse considerazioni, sopra esposte.

Sig. ministro, ritengo che la soddisfazione delle esigenze che ho ritenuto doverLe, seppur sommariamente, elencare non dovrebbe rappresentare uno sforzo insormontabile, ove la si volesse realmente realizzare.

Una cosa è certa: noi di Confsal-Unsa siamo ben disposti a collaborare con lealtà ad eventuali iniziative che ella volesse intraprendere nell'interesse dei lavoratori (com'è ovvio) e dell'intero sistema-giustizia.

Nel frattempo, in attesa di un suo gradito riscontro, colgo l'occasione per porgerLe, unitamente agli auguri di buon lavoro, i migliori saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia

